

L'arte poetica e le nuove forme di comunicazione

I ritmi della lontana società tradizionale lasciavano ampio margine al tempo dell'arte nelle sue varie forme ed in particolare al tempo della poesia che, con la sua immaginazione, schiudeva le porte della realtà contingente al sogno. I tempi moderni, invece, assottigliano gli spazi dedicati alla cultura dell'arte, mentre il mercato offre per lo svago prodotti di più facile consumo. Pertanto, la nostra società tende a narcotizzare la paura del dolore e della morte, a non ascoltare le parole del poeta abdicando così anche alla possibilità di seguirlo nei suoi voli pindarici verso l'utopia.

Ma l'immagine di una progressiva e futura società multiculturale si proietta su una realtà già connotata da una forte commistione con altre culture. L'immigrazione crescente sollecita la necessità di conoscere l'altro come risorsa utile a rimuovere preconcetti e a sedare paure. Così, oggi attraverso le nuove forme di comunicazione, si avverte la necessità dello scambio di saperi sulle più nobili espressioni artistiche. Si sono moltiplicate le sottoculture e i relativi linguaggi, determinando una nuova economia della comunicazione, improntata proprio alla molteplicità dei canali di comunicazione e alla velocità alla quale vengono usati. Alle tradizionali forme di approccio e di interazione "verso" e "con" l'altro si sono sommate le nuove forme di interazione producendo a volte un miscuglio. E' questo che i computer e internet ci hanno abituati a pensare: tutto è in continuo cambiamento. La diffusione dell'uso di internet ha realizzato quello che alcuni psicologi cognitivisti teorizzavano, cioè la creazione e la trasmissione della conoscenza e della cultura, non più in senso unidirezionale verso uno o più ricettori passivi, ma in senso multidirezionale. La scienza cognitiva computazionale può apparire ancora oggi come l'unica scienza cognitiva. Ma, al livello della ricerca internazionale, bisogna tener conto che mentre la scienza cognitiva computazionale ha acquistato molto rapidamente un predominio nello studio del comportamento per il prestigio del computer da essa considerato come modello della mente artificiale separato da quello della mente naturale, oggi la scienza cognitiva neurale fa più fatica ad affermarsi perché essa richiede che psicologi ed altri studiosi del comportamento adottino un nuovo e poco familiare metodo di ricerca "la

simulazione al computer” per una realtà sempre più virtuale. Nell’ambito del cognitivismo risulta di particolare interesse il pensiero di Alexander Simon , che si estende in varie discipline dalla filosofia all’economia, dalla sociologia alle scienze politiche, dalla psicologia cognitiva fino a quella dell’intelligenza artificiale. Ormai la scienza cognitiva si avvale di un approccio interdisciplinare allo studio della mente e una congiunzione dei processi mentali con quelli dell’intelligenza artificiale. Quindi, penso che solo l’arte pittorica moderna si può esprimere adottando una commistione delle due intelligenze. Il poeta invece evoca il ricordo latente nella memoria, fissa l’immagine evanescente e riesce a dare sollievo anche nel momento del dolore, cosa che non può essere fatto con un’intelligenza artificiale. Il bello è evanescente come i fiori del mandorlo. La bellezza che svanisce nel soffio del vento scompone i petali, rimane latente nell’immagine fissata nella nostra memoria. La certezza svanisce, ma torna a vivere nel ricordo. *“Una pietra è musica pietrificata”* disse Pitagora. E’ arte il silenzio nel mare e anche nella Musa addormentata – come un ciottolo levigato dall’azione delle acque, è arte nel panneggio della Pietà di Michelangelo e nelle pieghe dei veli sui delicati corpi delle Grazie di Botticelli. *“ Il battito delle ali dell’uccello vi dà un abbozzo del batter d’occhi e l’onda, infrangendosi sulla sabbia, vi mostra quale sorriso eseguano le labbra. Nel cielo ho incontrato riflessi, di quelli che si devono utilizzare nel guardare, e i fiori mi davano l’esempio delle posizioni delle mani”* così scrisse Leonardo. Non c’è potenza, al di là della poesia, che riveli sempre che l’uomo è un essere in viaggio, abitato da un lampo di verità nello sguardo. Il viaggio della poesia è quello più ricco, fra tutte le altre forme d’arte e più profondo verso l’uomo, verso la conoscenza, la verità e la bellezza, poiché è un viaggio che sta fra le realtà visibili e quelle invisibili. La conoscenza e la verità non possono essere quindi separate dall’estetica, né questa può essere separata dalla metamorfosi.

In quest’ottica, mi piacerebbe dire della poesia che è la scienza dello svelamento della verità, cioè la scienza dell’inaccessibile svelamento dell’infinito. La visione della vita attraverso la lente della poesia, esige l’allontanamento da ogni lingua che pretenda di possedere la verità assoluta e da ogni forma di costruzione artificiale. La poesia esige di non essere mai considerata come se avesse raggiunto un fine, ma al contrario,

sempre aperta nel suo andare senza via e senza fine. Cercare la verità sarà forse vivere questo errare: vivere, come diceva Hölderlin, "*da poeta su questa terra?*".

Giovanni Teresi